

VITTORIO EMANUELE II (Re d'Italia)

Vittorio Emanuele II di Savoia (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878) è stato l'ultimo re di Sardegna (dal 1849 al 1861) e il primo re d'Italia (dal 1861 al 1878). Dal 1849 al 1861 fu inoltre Principe di Piemonte, Duca di Savoia e Duca di Genova.

Nel 1842 sposò Maria Adelaide, figlia del viceré del Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri d'Asburgo. Dal matrimonio nacquero Umberto, Clotilde, Maria Pia, Oddone e Amedeo. Rimasto vedovo si unì in seconde nozze con Rosa Vercellana Guerrieri, contessa di Mirafiori nel 1869.

Si distinse nella prima guerra di indipendenza degli anni 1848-1849, a Goito, in qualità di comandante la Divisione di riserva, ricevendo l'onorificenza della medaglia d'oro. Si contrappose subito alle politiche paterne di apertura alle istanze liberali; salito al trono, tuttavia - dopo l'abdicazione del padre, avvenuta nel 1849 - ammorbidì la sua intransigenza rispettando molte concessioni elargite da Carlo Alberto, a cominciare dallo Statuto e guadagnandosi l'appellativo di "re galantuomo".

Vittorio Emanuele II si adoperò per il risanamento dei conti dello Stato, rinnovò l'esercito, favorì l'istruzione pubblica, promosse i commerci soprattutto con la Gran Bretagna conquistandosi un grande consenso popolare. Nel 1852 divenne primo ministro il conte di Cavour, la cui abilità di statista consentì a Vittorio Emanuele II di attuare i suoi progetti di unificazione.

Dopo la guerra di Crimea ed il conseguente Congresso di Parigi del 1856, che vide per la prima volta il regno di Sardegna annoverato fra le potenze europee, si alleò con la Francia e, come pattuito nel 1858 a Plombières dal primo ministro, prese parte alla seconda guerra d'indipendenza fino all'armistizio di Villafranca, nel quale gli venne riconosciuta la Lombardia.

Il matrimonio di sua figlia Clotilde con Gerolamo Bonaparte gli permise di rinsaldare i legami con Napoleone III. Subito dopo, in seguito ai moti popolari ed ai conseguenti plebisciti, entrarono a far parte del regno anche Toscana ed Emilia, anche se in compenso fu costretto a cedere alla Francia Nizza e Savoia.

Nel 1860 Vittorio Emanuele II appoggiò la spedizione dei Mille di Garibaldi all'insaputa di Cavour, questa impresa, incrinò i rapporti con il primo ministro, ma valse però al Re l'annessione del Regno delle Due Sicilie. Nel settembre entrò nello Stato della Chiesa occupando le Marche e l'Umbria.

Nel 1865 dopo aver accettato la "Convenzione di settembre" lasciò Torino per recarsi nella nuova capitale, Firenze.

Nel 1866, alleato della Prussia, diede avvio alla terza guerra d'indipendenza, con la quale riuscì ad annettere anche il Veneto, si dedicò quindi alla questione romana, risolta la quale la sua partecipazione alla vita politica diminuì. Nel 1876 diede infine l'esecutivo in mano a Depretis avendo compreso che la Destra aveva esaurito la sua funzione storica e trovando negli uomini della Sinistra una più proficua collaborazione.